



Canto di Natale

di Giovanni Pistoia

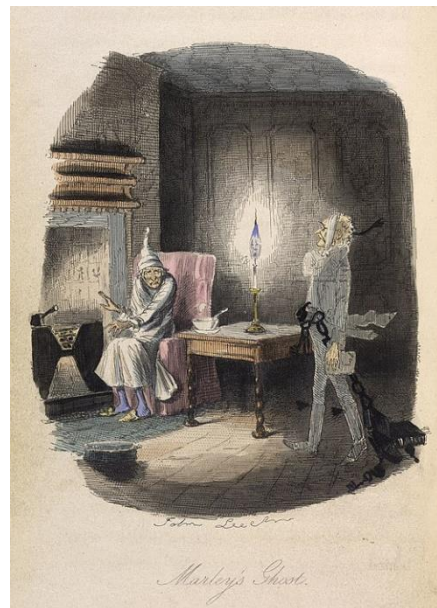


Dickens non è di moda, mi dicono. E con questo? Forse che tutto quello che di moda è valido, e meritevole di attenzione? Come è ampiamente noto non sempre quello che appare sulle prime pagine è degno di ammirazione. Avviene, sempre più spesso, esattamente il contrario. Così come è ampiamente noto che certi personaggi che sembrano aver raggiunto un successo solido e imperituro finiscono per cadere nell'oblio nello spazio di pochissimo tempo. Dickens non è di moda. È vero. È semplicemente un classico

Negli scaffali, sempre disordinati, ho trovato un'edizione del 2002, fatta stampare dal Corriere delle Sera, del racconto *Canto di Natale* di Charles Dickens. Un romanzo breve, letto tantissimi anni fa, e del quale mi era rimasta impressa, chi sa per quale motivo, la descrizione gioiosa, armoniosa, del giorno di Natale. Immagini di vita familiare, uomini, donne e bambini a festeggiare il giorno più bello dell'anno. Tanti protagonisti anonimi e, al centro, il focolare, quasi il simbolo della famiglia. Le immagini dei fantasmi, che appaiono a sconvolgere la coscienza rattroppata del riccone avido e cinico, mi avevano un po' turbato.



Ho ripreso quel volume e l'ho riletto, mentre una pioggia insistente e un freddo secco appannavano i vetri. I fantasmi non mi hanno sconvolto (si sa, l'età inaridisce!), l'atmosfera complessiva del racconto quella di giorni lontani. Siamo nell'Ottocento in un'Inghilterra in ebollizione! Eppure ... eppure il messaggio che quel "Canto" emana è attualissimo. Se il "fantasma dei Natali passati", e del Natale "presente", e di quello futuro, può far sorridere, il racconto di come la famiglia si preparava alla festività, stimola qualche riflessione: c'è dentro le pagine di Dickens la transizione del Natale praticato in forma collettiva, l'intero paese in un unico afflato emotivo, a quello vissuto nelle calde pareti domestiche, in forma discreta. E sembra che con la scomparsa del "focolare" sia anche scomparsa una tipologia di famiglia.



Il Natale di oggi è certamente più ricco e consumistico di quello descritto da Dickens, ma il personaggio cardine del romanzo, il ricco uomo d'affari che frequenta esclusivamente la Borsa degli scambi e degli affari, è presente.

Forse dovrebbero ritornare i "fantasmi" a scuotere le nostre certezze. Ma anche quelli, ormai, non si fanno più vedere, perché hanno paura degli esseri viventi.

Dickens viene ricordato, lo sottolinea Alessio Altichieri nella presentazione del volume, come "l'uomo che inventò il Natale", cioè che istituì, sancì, dette voce al Natale "che ancora conosciamo e celebriamo". Forse è necessario un nuovo Dickens per risvegliare sopiti sentimenti, che faticano a trovare vita anche nella festa più bella dell'anno.

(da *Il dolce abbraccio della parola*, 2017)

